

## Lo stato dell'arte delle norme sulla continuità aziendale

Uno degli aspetti più importanti da valutare in una situazione di crisi dell'economia riguarda la capacità delle imprese di perdurare con la propria attività nel tempo. L'importanza e la rilevanza che ha il postulato della continuità aziendale è ribadita dall'art. 2423-bis c.c. che, esplicitando la cosiddetta clausola generale del bilancio d'esercizio, afferma al primo comma che, *"...la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività."*

### CONTINUITÀ AZIENDALE

Art. 2423-bis *"... La valutazione delle voci deve essere fatta con prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività..."*

Documento Banca d'Italia, Consob e ISVAP sui bilanci al 31/12/2008 del 6 marzo 2009, reiterato per i bilanci chiusi al 31/12/2009

Tale postulato è in stretta correlazione con lo scopo fondamentale del bilancio d'esercizio, consistente nel consentire la maturazione di una conoscenza critica in ordine al divenire della produzione economica dell'impresa "in funzionamento".

Se l'impresa dovesse redigere il bilancio osservando i principi contabili internazionali, lo stesso concetto è esposto in modo ancora più chiaro dal paragrafo 13 del Principio IAS 1 – Presentazione del bilancio che dispone che *"i bilanci devono presentare attendibilmente la situazione patrimoniale-finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari di una impresa"* e dal paragrafo 23 e 24 dove stabilisce che *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'impresa di continuare a operare come una entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'impresa o interrompere l'attività o non abbia alternative realistiche a fare ciò. Se la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni di significative incertezze .... che possano comportare l'insorgere di seri dubbi in proposito, deve evidenziare tali incertezze"*.

Questo aspetto è stato anche ripreso dal Principio contabile nazionale OIC. N. 1 – *"i principali effetti della riforma di diritto societario sulla redazione del bilancio d'esercizio"*, mentre tra i Principi di revisione nazionali spicca per importanza il n. 570 relativo alla continuità aziendale (il cosiddetto *"going concern"*), oltre a numerose Comunicazioni Consob in materia.

Da ultimo, anche la Consob, l'ISVAP e la Banca d'Italia sono intervenute nel febbraio 2009 reiterato nel 2010 con un documento congiunto in cui si ribadisce l'importanza della osservanza di tale aspetto.

Il principio della continuità aziendale è quindi fondamentale e da esso discende tra l'altro che le *valutazioni di bilancio* esprimono valutazioni di "processi in corso di svolgimento",

nel senso che l'evoluzione di questi processi nel tempo portano a determinare certe valutazioni di bilancio rispetto ad altre **solo se** l'impresa continua ad operare. Si pensi ad esempio alla valutazione delle rimanenze che, in fase di continuità aziendale, sono determinate come il minor valore tra costo e valore di mercato dei beni in giacenza, mentre, in fase di liquidazione (o in situazioni di discontinuità aziendale), si valutano solo a valore di realizzo.

In tempi di crisi economica, il presupposto della continuità aziendale non è affatto scontato. In periodi economici di questo tipo molte minacce si addensano nel cielo delle imprese anche di importanza tale da legittimamente dubitare se tale continuità esista ancora o esisterà in un prossimo futuro. Queste considerazioni riguardano ogni impresa sia che essa sia classificabile tra le grandi, le medie o le piccole sia che, come una cordata di scalatori in montagna, siano tra loro legate per cui lo scivolone di una di esse rischia di trascinare spesso con sé le altre.

In questi ultimi anni gli esempi per le imprese italiane si sprecano e ciò ha indotto la Consob a pubblicare sul suo sito una "*black list*" di imprese in grave difficoltà da monitorare periodicamente.

È lecito porsi ora una domanda. Come si può determinare se una impresa è ancora in continuità aziendale e per quanto tempo? La risposta non è affatto scontata, anche se la domanda è molto appropriata. Inoltre si può considerare che se una impresa è sempre "andata bene" in passato è da ritenersi esente da questo tipo di problema?

Questo secondo aspetto veniva spesso usato in passato per evitare di valutare la continuità d'impresa, ma la crisi economica ha dimostrato che sono le grandi imprese prime tra tutte a dover verificare se la loro continuità sussiste in futuro, per cui un brillante successo aziendale del passato, di questi tempi non significa affatto un "brillante" successo futuro. Nomi di illustri imprese sono oggi presenti nella "*black list*" delle società quotate italiane e costantemente monitorati da Consob 1.

Si pensi, ad esempio, allo stesso Gruppo FIAT che pur avendo ottenuto un buon risultato nel 2008/2009, si è trovato in breve tempo coinvolto in una serie di problematiche connesse ad un settore che risente pesantemente della crisi in atto.

Questo significa anche che le situazioni di crisi possono anche far emergere nuove opportunità per svilupparsi e non solo sopravvivere in futuro, ma ciò dipende esclusivamente dalla capacità del management dell'impresa di gestire le situazioni con idee innovative ed in grado di realizzarle.

Per fornire un aiuto ai redattori dei bilanci, gli Organismi di controllo di primo livello (OIC, ISVAP e Banca d'Italia) hanno ribadito che, come continuità aziendale si intende il fatto che l'impresa continui la sua esistenza operativa per un futuro prevedibile. Non si tratta quindi di una esistenza "pura e semplice", ma di una "esistenza operativa".

Il documento inoltre tratta del concetto di "futuro prevedibile". Il riferimento al fatto che sia "prevedibile" è più che appropriato se si analizza il futuro di una impresa. Nel tempo le

variabili si fanno incerte e confuse e quindi è bene tracciare delle “linee demarcanti” che possano costituire una valida guida.

In genere ci si riferisce ad un periodo di dodici mesi successivi alla data di riferimento del bilancio, ma il documento precisa che il futuro prevedibile “... *non sia limitato ai dodici mesi...*”. Questo significa che gli amministratori devono valutare la continuità aziendale in una ottica maggiore e normalmente in linea con i piani strategici interni che variano dai tre ai cinque anni.

Il grado di analisi per valutare la continuità aziendale nei singoli casi non può essere codificato date le numerose variabili. Bisogna che gli amministratori considerino una vasta gamma di fattori relativi alla attuale redditività del business, a quella attesa, alla capacità di rimborsare i debiti, soprattutto a medio termine, alle potenziali fonti di finanziamento alternativo, prima di dare per scontato che la continuità aziendale ci sia.

Si illustra un esempio tratto dal bilancio di una impresa italiana quotata che riprende gli aspetti sopra trattati.

#### ESEMPIO

Note esplicative del bilancio al 31 dicembre 20X8  
di un Gruppo operante nel settore immobiliare  
LA CONTINUITÀ AZIENDALE

*L'andamento del mercato immobiliare, in particolare nel contesto attuale di crisi, ha evidenziato una riduzione della domanda, la flessione dei prezzi e l'allungamento dei tempi di vendita, circostanze che hanno comportato una rarefazione delle transazioni.*

*Tale situazione ha causato anche il rallentamento delle dismissioni pianificate dalla società e del Gruppo posticipando gli effetti del previsto programma di alienazione del portafoglio immobiliare di trading e generando una situazione di tensione finanziaria che ha condizionato l'attività di gestione e di valorizzazione del patrimonio immobiliare, determinando una significativa perdita economica nell'esercizio (e 89,6 milioni) e ha ritardato la soluzione delle problematiche finanziarie rilevate in occasione del precedente bilancio.*

*L'insieme delle circostanze descritte ha generato delle criticità i cui effetti possono far sorgere dubbi sulla capacità della società e del gruppo di continuare ad operare in condizioni di continuità aziendale, in particolare per le tensioni finanziarie nella gestione della liquidità a breve ed in considerazione degli impegni finanziari della società e del Gruppo.*

*La problematica della tensione finanziaria ha sostanzialmente interessato tutto l'esercizio in esame, seppure con diversa intensità temporale, e ha richiesto particolareggiate analisi e complessi interventi correttivi da parte degli amministratori che di seguito si riassumono: nuova finanza (omissis), accordi di moratoria (omissis), nuove strategie aziendali (omissis), piano degli esborsi (omissis), piano cessioni (omissis).*